

1969

A. Premessa: giustificazione dell'approccio scientifico

- I. Natura del fenomeno da indagare
2. Orientamento razionale dell'indagine
3. Conflitto tra soggetto ed oggetto dell'indagine
4. Necessità di obbiettività.
5. Non-pregiudizialità della scelta del metodo sociologico
6. Parzialità delle singole scienze
7. L'ideale è il metodo interdisciplinare
8. L'approccio psicologico è insufficiente
9. L'approccio etico-politico è insufficiente
10. Vantaggi e svantaggi del metodo etico-politico
- II. Funzione interna di questa premessa

B. La Rivolta e il Sistema

12. Fenomenologia della rivolta giovanile
13. I giovani sono veramente in rivolta?
14. Omogeneità del gruppo giovanile
15. Caratteristiche psicologiche, e metodo per indagarle
16. Energia, ricerca di identità, astrattismo
17. Le caratteristiche e l'ambiente.
18. Condizioni (strutturali) all'insorgere del conflitto generazionale
19. Il Romanticismo, prima manifestazione del conflitto
20. Romanticismo come costante psicologica della gioventù
21. Differenze tra vecchio e nuovo romanticismo
22. Cultura dominante illuministica e sub-cultura giovanile romantica
23. Condizioni (strutturali) al formarsi di una sub-cultura giovanile
24. Diffusione della sub-cultura giovanile
25. L'emancipazione accentua il conflitto
26. Convergenze con la lotta di classe
27. La radicalizzazione, del conflitto è fenomeno culturale, non strutturale.
28. Il programma massimo della rivoluzione
29. Il programma minimo
30. Il programma massimo è velleitario, e nessuno lo prende sul serio
31. Ragioni dell'indulgenza verso l'estremismo giovanile
32. Necessità dello sfogo
33. La forza del sistema: tolleranza liberal-democratica e sue condizioni strutturali.
34. Se non rifiuta l'etica del denaro, la rivoluzione rimane velleitaria
35. La rivolta è una recita folcloristica a beneficio dei suoi attori

C. La Rivolta e i Giovani

36. La sociologia della gioventù
37. I giovani sono diversi
38. Non sanno cosa sia la mancanza di libertà
39. non sanno cosa sia la guerra
40. Il crollo dei miti patriottici, la Generazione Perduta e il sorgere di nuovi miti
41. L'emancipazione e l'ideologia della gioventù
42. Il conflitto dipende dal mutamento sociale
43. Il conflitto non può essere del tutto eliminato
44. Funzioni del Conflitto per il conseguimento dell'identità
45. La potenza dà identità, e l'identità sicurezza
46. Potere è piacere
47. I giovani non vogliono essere capiti: vogliono discutere

D. La Rivolta e le Idee

48. Inadeguatezza della filosofia della rivolta: non offre alternative
49. La rivolta è più nichilista che anarchica
50. Marcuse e il pensiero negativo
51. ~~La~~ La filosofia di Marcuse non è l'ideologia della rivolta
52. L'alternativa di Marcuse
53. I giovani non l'hanno accolta
54. I giovani vogliono la rivoluzione, non la ricostruzione
55. La civiltà non repressiva
56. ~~Il~~ L'approdo a quella civiltà implica un'intensificazione dello sforzo produttivo (repressivo ed alienante)
57. Veri marcusiani sono gli "integrati"
- ~~58. Conclusioni dell'indagine sulla realtà della rivolta~~

E. Conclusione dell'indagine

58. Teorie e realtà della rivolta

F. Considerazioni finali soggettive

59. La rivolta non è la soluzione adeguata al problema esistenziale

A) Premessa: giustificazione dell'approccio sociologicoMateria del fenomeno da indagare

1. Anzitutto è necessario eliminare l'~~equivoco~~ equivoco idealistico. La gioventù non esiste: non in assoluto, almeno. Non è una categoria universale. La gioventù è un prodotto di tempi e di luoghi ben determinati. La si può definire solo in termini culturali. Gli aspetti biologici e psicologici sono di scarsa rilevanza. La gioventù è un fenomeno essenzialmente socio-culturale.

Orientamento razionale dell'indagine

2. Sociologia ed antropologia sono quindi le scienze che meglio possono spiegare questo fenomeno. La scelta di questo approccio però, per quanto giustificata da un certo ordine di considerazioni, rischia di sollevare l'opposizione di molti. È necessario riconoscere che dietro questa scelta v'è un giudizio di valore: la fede nella ~~scienza razionale~~ conoscenza razionale ed obbiettiva. Molti non condividono questa fede, e tacciano la scienza di tendenziosità ideologica; essi esigono una scienza politicamente impegnata. Quest'opinione è propria delle fazioni irrazionalistiche, attivistiche, e rivoluzionarie. Di fronte al buon senso che mette in luce alcune loro assurdità, accusano il buon senso di reazionarismo borghese. Noi non condividiamo quest'atteggiamento. Noi crediamo che scienza e ragione costituiscano l'unico orientamento possibile, se non si vuole cadere nel caos.

Conflitto tra soggetto ed oggetto dell'indagine

3. Questa presa di posizione implica un conflitto tra soggetto conoscente e molti elementi dell'oggetto da conoscere. Le correnti estremiste del movimento giovanile negano la validità dell'approccio sociologico - che oggi è in gran parte strutturale-funzionale - perchè ne rifiutano le implicazioni anti-rivoluzionarie. Il sociologo deve dunque rassegnarsi all'impossibilità di dialogo razionale con molti giovani.

Necessità di obbiettività

4. Ma oltre a quello che presiede la scelta dell'orientamento razionale come metodo di studio, non vi devono essere altre prese di posizione valutative da parte dello studioso. Soprattutto deve ben guardarsi dal condannare l'irrazionalismo giovanile. Questo è un dato di fatto che va recepito con tutta serenità. La fiducia nello slancio vitale, ~~in~~ l'astratto rigorismo morale, il fanatismo, sono caratteri essen-

ziali della gioventù, e devono essere osservati con obiettività se si perseguono fini di conoscenza razionale.

Non - pregiudizialità della scelta del metodo sociologico

5. La scelta di un certo tipo di approccio non significa chiusura ai risultati significativi di altri metodi. Soprattutto bisogna evitare la tendenza a servirsi di una certa disciplina in vista di certi probabili risultati. Non vi deve essere alcuna preferenza preconcepita per l'una o l'altra scienza, altrimenti si dà ragione ai sostenitori della faziosità delle scienze.

Parzialità delle singole scienze

6. Il problema consiste nel fatto che ogni disciplina, per certe sue caratteristiche di metodo, è più sensibile a certi dati piuttosto che ad altri. Nel caso in questione, ad esempio, un approccio strutturale -funzionale darà scarsa rilevanza alle rivendicazioni esplicite, alle idee politiche, agli slogan di certi gruppi universitari. Questi fatti saranno invece della massima importanza per lo studioso di indirizzo etico-politico; mentre lo psicologo li considererà solo in quanto razionalizzazioni di processi più profondi. Ogni scienza, isolata dalle altre, vede solo una parte degli aspetti del fenomeno studiato. Il pericolo di distorsione ideologica sorge non appena si tenta di assumere la parte per il tutto. Ciò è particolarmente grave quando si tratta di prendere provvedimenti pratici sulla base dei risultati dell'indagine scientifica.

L'ideale è il metodo interdisciplinare

7. Il metodo scientifico più auspicabile è quello interdisciplinare; ma allo stato attuale delle scienze dell'uomo non abbiamo ancora nessuna teoria generale che permetta un'integrazione delle singole discipline. Si cerca di illuminare il fenomeno nelle sue varie dimensioni, ma non si sa ancora come ricomporre i risultati in un insieme coerente.

L'approccio psicologico è insufficiente

8. Nell'impossibilità di un attacco su tutti i fronti, bisogna scegliere quello che, in base alle impressioni, intuizioni od altro, sembra promettere massima ricchezza di risultati. Nel caso della gioventù il metodo socio -culturale sembra il più adatto, perchè non in tutte le società conosciute si rileva un gruppo giovanile ~~separato~~ separato dagli altri, e in scarse società v'è conflitto tra le generazioni; in nessuna poi il conflitto si presenta ~~in forma~~ così violento come nella società "occidentale".

biettive di conoscenza deve spogliarsi di ogni emozione. Ciò è particolarmente difficile quando la materia di studio è così vicina al suo cuore, come la rivolta giovanile nei confronti di un giovane che ne condivide molti ideali, ed è torbida-
mente affascinato dai suoi metodi. ^{La lotta contro inclinazioni al peccato particolarmente forti} ~~La lotta contro le tentazioni istintive e carnali~~
^{provoca} ~~porta ad~~ ^{scrupolosa forse} una sensibilità esagerata; la riflessione metodologica che si è fatta più sopra voleva essere una verifica sulla a-valutatività ~~della scelta della~~ dell'impiego dello strumento sociologico. Ci pare di poter concludere che la scelta della sociologia non è determinata dal desiderio di veder confermati certi risultati pre-concetti; ~~in altre parole~~ abbiamo dato fiducia al metodo sociologico nello studio della rivolta giovanile ^{solo} perchè ci sembra promettere una maggior larghezza nella accettazione ed i dati e una maggior profondità nella loro elaborazione; non certo perchè dall'applicazione degli schemi strutturali-funzionali ci aspettassimo lo stimolo alla moderazione e al riformismo. ^{subdintesa al conservativo} La scelta della sociologia, insomma, è una scelta razionale, non emotiva e valutativa; discende logicamente da una ~~pre-~~ somma e unica premessa di valore, la fede nella validità della conoscenza razionale. Ogni altra preferenza e simpatia personale è tenuta rigorosamente lontana.

B. La rivolta e il sistema

Fenomenologia della rivolta giovanile

12. Il nominalismo è forse una posizione sterile e paralizzante, ma il realismo è insidioso, e spesso aberrante. Si può parlare della rivolta in generale, o non bisogna piuttosto distinguere caso per caso, tra vari tipi di rivolta? Al limite, si può parlare di gioventù o si deve parlare solo di giovani, ognuno dei quali è un caso particolare? Crediamo non si possa fare a meno di riconoscere la necessità di una serie di distinzioni: le guardie rosse cinesi non sono le gang di delinquenti minorili delle città americane; gli "hippies" di Los Angeles non hanno molto in comune con la lega degli studenti socialisti di Berlino; gli universitari italiani non hanno gli stessi problemi delle nuove generazioni dei paesi in via di sviluppo; gli studenti di Praga premono in direzioni differenti da quelli di Parigi. Le diversità fra questi gruppi riguardano soprattutto le mete cui tendono.

Un'altra serie di distinzioni si possono fare riguardo al grado di autoco-scienza. Accanto alle elites rivoluzionarie coscienti del proprio ruolo vi sono gruppi che non hanno ben chiara la propria identità, e solidarizzano, più o meno intensamente, ma senza condividere espressamente le ideologie dei rivoltosi; vi sono poi gruppi che non si identificano affatto con i propri coetanei ~~vix~~ estremisti. Connessa a questa è la tipologia dei gruppi giovanili distinti in base ai mezzi di ribellione cui ricorrono: dalla non violenza alle barricate.

È necessario avere ben chiara la visione della complessità del fenomeno giovanile, se non si vuol cadere in banali generalizzazioni. Come abbiamo detto in principio, la gioventù in assoluto non esiste, se non sul piano biologico. Su questo piano esistono moltissimi altri fenomeni, la maggior parte dei quali non ha ^{o non hanno} rilevanza sociale, ~~se non scarsa~~; così non sembra che la menopausa abbia mai causato notevoli sconvolgimenti sociali. Eppure anch'essa dicono essere rilevantissima sul piano psicologico.

La scienza ha rilevato delle costanti psicologiche tipiche della gioventù. Ma neppure loro hanno rilevanza sociale, se non in presenza di certe condizioni storiche (strutturali). A questo punto è ovvio che un discorso sociologicamente

fondato non può più riferirsi alla gioventù in generale, ma deve definire il gruppo giovanile concreto di cui sta parlando. L'oggetto di queste ~~studie~~ riflessioni è la gioventù della nostra società industriale, democratica e liberale. I gruppi più affini, che però restano fuori e ai quali ci si potrà riferire solo come termine di paragone, sono quelli della società industriale comunista.

4) giovani sono veramente in rivolta?

I3. In che misura questa gioventù forma un gruppo omogeneo, un'"entelechia"? In che misura la punta di diamante delle elites universitarie estremiste è sostenuta dalla massa? E quand'anche si dimostri-il che non dovrebbe essere difficile- che le idee ~~si~~ e i metodi delle minoranze attive non sono ~~esplicitamente~~ approvati dalle maggioranze, significa forse che le minoranze non sono rappresentative? Non potrebbe darsi il caso di una concreta rappresentanza di interessi, consci e inconsci, invece che di una formale rappresentanza di volontà? Un'indagine delle opinioni politiche esplicite non presenta difficoltà, ma i suoi risultati non proverebbero nulla rispetto al secondo problema. La diversa esposizione ai mass media, le condizioni concrete di ambiente familiare ed occupazionale, ~~esistono~~ ^{altri} dell'incapacità di riflessione politica, tutta una serie di fattori potrebbero essere invocati ad invalidare i risultati di una inchiesta che dimostrasse la eterogeneità delle posizioni politiche "ufficiali" dei giovani, e la non rappresentatività dei movimenti estremisti.

L'ipotesi in questo caso sarebbe che l'omogeneità del gruppo giovanile è garantita non dalle idee politiche, ma dalla similitudine della posizione dei giovani nel sistema sociale e quindi dalla coincidenza dei loro veri interessi e delle loro aspirazioni, almeno a livello inconscio; i gruppi estremisti universitari ~~sono~~ ^{scrivere} quelli che meglio riflettono queste condizioni obbiettive, e che per primà ne hanno preso coscienza e con maggior vigore hanno reagito a questa situazione.

Se questa ipotesi è vera, resta dimostrata la essenziale omogeneità del gruppo giovanile nella nostra società, la legittimità del ~~ra~~ riferimento alle minoranze universitarie ~~esse~~ del crisma della rappresentanza ideale.

E' ovvio però che ogni discorso generale sui giovani non deve dimenticare la propria natura ipotetica e strumentale; ~~si~~ e deve conservare abbastanza elasticità da permettere in ogni momento l'~~intre~~ inglobamento di precisazioni, limitazioni ed eccezioni.

Omoogeneità del gruppo giovanile

14. Nella nostra società si può quindi parlare della gioventù come gruppo relativamente omogeneo, primo, per la comunanza di situazione biologica; secondo, per la comunanza di situazione psicologica; terzo, per la somiglianza di situazione sociale.

Caratteristiche psicologiche, e metodo per indagarle

15. Per comune situazione psicologica si può intendere sia ~~ix~~ l'insieme di qualità strettamente psicologiche, connesse cioè a fenomeni ormonici e nervosi, sia l'insieme di qualità psicosociali, connesse a fenomeni di interazione con l'ambiente. Solo le prime sono di pertinenza dello psicologo; le seconde possono essere di pertinenza dello psicologo sociale se ciò che interessa è precipuamente lo studio della personalità individuale. Ma qui l'interesse è per la rivolta giovanile, fenomeno socio-culturale. I fattori psicosociali devono quindi essere indagati dal punto di vista sociologico.

Energia, ricerca di identità, astrattismo

16. Dal punto di vista puramente psicologico, la giovinezza sembra caratterizzata da un enorme aumento di energia, in correlazione con tre fattori principali: lo sviluppo corporeo, l'aumento del potere di comprensione e cognizione, ^{la} discrepanza fra la maturazione sessuale e possibilità ^{di} rapporti sessuali. In mancanza di altri sfoghi, tutta questa energia si traduce in movimento, (locomozione) sia materiale (giochi violenti, ~~xpr~~ sport, automobilismo) che simbolica (cinema). Energia e locomozione spiegano sia l'impeto che l'incostanza della giovinezza.

Un'altra caratteristica pressochè universale della giovinezza è la ricerca di identità personale. Uscendo dall'incoscienza automatismo della ~~giov~~ fanciullezza, il giovane cerca di stabilire il suo posto nella società.

~~Ma~~ Col processo di identificazione si esce già dall'ambito puramente psicologico, ~~perché~~ ma poiché nelle sue linee generali non varia, qualunque sia il tipo di società in cui si compie, se ne può far cenno in questa sede.

La ricerca di identità, di distinzione e differenziazione comporta la ricerca di valori con cui identificarsi. Inoltre la giovinezza è ^{rispetto alle responsabilità dell'età matura,} una moratoria delle ~~responsabilità delle maturità,~~ durante la quale all'individuo è permesso l'esperimento e l'esame dei ruoli che gli spettano, ma senza doverne ancora assumere il carico ~~eff~~ettivo. Ciò rende il giovane proclive a giudizi moralist

rigorosi perchè astratti. Energia, incostanza, disponibilità ai valori, estremismo sono fra le caratteristiche psicologiche salienti del periodo giovanile.

Le caratteristiche della gioventù e l'ambiente

17. Nella misura in cui quelle caratteristiche risalgono a fenomeni biologici, sono universali; ma il loro spiegamento ha bisogno dell'ambiente adatto. Vi sono molte società in cui quelle caratteristiche incontrano tale resistenza e riprovazione da dover essere represses, o esercitate solo in forme e condizioni del tutto particolari. Nella nostra società invece hanno potuto svilupparsi fino troppo. Si tocca così il punto centrale del problema: quali sono le caratteristiche della nostra società ~~più~~ rilevanti ad una interpretazione della rivolta giovanile?

Condizioni strutturali all'insorgere del conflitto generazionale

18. Da un punto di vista sociologico, questo problema si traduce in quello ~~del~~ conflitto di generazioni. Massima autorità in materia di generazioni sembra essere S.N. Eisenstët, il quale osserva che se in tutte le società l'età è un criterio fondamentale per l'allocazione dei ruoli, non ovunque si osserva la formazione di gruppi generazionali, intendendo per gruppo un insieme di individui più o meno solidali e autocoscienti. In tutte le società la gioventù è un periodo cruciale, di transizione e preparazione; ma la formazione di gruppi giovanili ~~si~~ si osserva solo là dove c'è discrepanza tra il tipo di orientamento (particolaristico) prevalente in seno alla famiglia e quello (universalistico) della società più ampia. Quando cioè la funzione socializzatrice della famiglia non è adeguata alle esigenze della società, i gruppi giovanili servono da transizione tra il mondo infantile, familiare a quello maturo, sociale. Punto focale del discorso è quindi il concetto di società ad orientamento universalistico; ma altrettanto

~~il rapporto tra i gruppi di esistenza e il resto della società adulta e i vari~~
~~condizioni di grado di istituzionalizzazione dei gruppi.~~

importante è il concetto di transizione. La funzione integratrice, di collegamento tra famiglia e società, si può compiere solo dove ^{tra le due} non vi sia ~~una~~ totale disarmonia ed opposizione ~~tra~~. Criteri di misura sono: armonia tra le tavole dei valori osservate; compatibilità tra i vari tipi di strutture autoritarie) dentro e fuori la famiglia; ampiezza delle funzioni (economiche, politiche, rituali etc) della famiglia; capacità della famiglia di ~~preparare~~ ^{orientare} i giovani.

Nella nostra società, vi sono forti disarmonie strutturali tra famiglia e mondo esterno; perciò il collegamento tra loro presenta notevoli difficoltà, tanto da richiedere la funzione integratrice di parecchie istituzioni, e specialmente scuole, organizzazioni giovanili e gruppi giovanili spontanei. I più interessanti per noi sono quest'ultimi, perché essi costituiscono una "istituzionalizzazione secondaria" in cioè "una sfera limitata e segregata in cui esiste una relativa libertà di comportamento diverso da quello ufficiale, pienamente approvato dalla società". Talvolta questa diversità sfocia in vera devianza e rivolta.

Il Romanticismo, prima manifestazione del conflitto

16. Il modello sociologico ~~generale~~ delle generazioni delineato da Eisenstadt è ampio, articolato e ben applicabile alle condizioni generali della nostra società. Spiega molto bene come mai da un paio di secoli a questa parte la giovane generazione si sia posta in cosciente contrasto con il "~~attuale~~ sistema". Storicamente, la prima ribellione giovanile su larga scala fu il romanticismo, con tutte le sue varie manifestazioni; fu allora che si creò la mitologia della gioventù, della sua funzione rigeneratrice, ecc. Quali sono le condizioni strutturali che determinarono questo fenomeno, alla luce del modello di Eisenstadt? È importante anzitutto notare che il romanticismo fu movimento di elites borghesi. V'era certo una disarmonia tra l'orientamento, i valori e il comportamento all'interno della famiglia borghese, e quelli che imperavano nella vita pubblica, specialmente economica—siamo nel periodo di fioritura del capitalismo ~~mercantile, e ad~~ più sfrenato, ~~maximamente~~ mentre la morale ufficiale è quella evangelica. La crisi dei valori religiosi ha lasciato la gioventù disponibile per nuovi ideali, quelli il liberalismo ed il nazionalismo.

20 Romanticismo come costante psicologica della gioventù.

Il romanticismo non muore mai in Europa; alla fine del secolo scorso conosce una nuova crisi di crescita, si gonfia di umori estremamente irrazionalistici ed attivistici, e ci vorranno ben due guerre mondiali per sradicarne le forme più aberranti. Il clima spirituale che portò alla prima guerra mondiale è infatti un clima morbosamente romantico—fede nella nazione, fede nella virtù guerriera—e anche il clima in cui si sviluppò il fascismo è di questo tipo. Il romanticismo come categoria psicologica si identifica con la gioventù,

in quanto ne incarna il carattere principale, la "fidelity", cioè il bisogno di credere in qualcosa; solo attraverso la fede e la lotta ~~si~~ si forma, ci si riconosce, ci si sente uomini, si conquista il proprio posto nel mondo. In questa prospettiva, la dialettica ^{romanticismo-}illuminismo, fede e ragione, ~~ma~~ ~~è~~ poesia e scienza, riflette quella tra giovani ed adulti. Senza voler negare le grandi conquiste dello spirito romantico, bisogna però ricordare che esso si è autodistrutto nella guerra dei trent'anni, 1914- 1945. Da questo rogo è uscita una generazione ~~scettica~~ scettica, utilitaristica, impermeabile alle tentazioni idealistiche e fideistiche, tesa solo al proprio "particolare": le tre M. (materialismo, machismo, maglie)

Ma ora, dopo ventitré anni di pace, la gioventù è alla ricerca di ideali più congeniali. La libertà non è un ideale, ma una realtà; il benessere non è un'aspirazione, ^{ma} un dato di fatto. La situazione è analoga a quella della seconda metà del secolo scorso, quando realizzati gli ideali nazionali e liberali, si verificò quella crisi di delusione e di noia che poi sboccò nei vari imperialismi, nell'irrazionalismo e nella guerra. ~~Ma~~ quella generazione aveva ancora un grosso problema alla cui soluzione dedicare le proprie migliori energie, il problema "sociale", cioè l'emancipazione dei lavoratori. Nella nostra società attuale questo problema è, bene o male, più o meno, risolto—atmeno secondo i lavoratori stessi. In gran parte del mondo occidentale, i lavoratori sono ormai integrati nel sistema; alla 'aspirazione rivoluzionaria è subentrata la normale amministrazione della propria quota di potere e di prodotto. Gli umori romantici della gioventù sono quindi alla ricerca disperata e spasmodica di un ideale. Attualmente ne stanno sperimentando parecchi: in primo luogo stanno narcisisticamente esaltando il valore "gioventù"; in secondo luogo tentano di riesumare la questione operaia, e stimolare lo spirito rivoluzionario cercando di persuadere i lavoratori che, se anche a loro pare di star bene, in realtà stanno male; in terzo luogo fanno rivivere il mito del buon selvaggio, esaltando nigrizie e cineserie e vergognandosi di essere bianchi; in quarto luogo, stanno avviandosi ad abbracciare il mito della rivoluzione permanente, ~~dell'anarchia~~, della dissoluzione di ogni rigidità e meccanicità dei rapporti sociali, dell'anarchia.

Differenze fra vecchio e nuovo romanticismo

27. Ci pare insomma che parecchi aspetti della rivolta giovanile odierna possano essere ricondotti ad una reviviscenza di un certo tipo di spirito romantico, cioè "religioso", fideistico, idealista. Di questo spirito i giovani sembrano mostrare sia i pregi - generosità, abnegazione, sacrificio - sia i difetti, tra cui precipuo il fanatismo e l'estremismo. ~~Ma c'è una differenza~~ ~~fondamentale~~. Ma tra il romanticismo delle generazioni passate e quello attuale si notano anche delle grosse differenze.

28. ^{dominante} Cultura illuministica e sub-cultura giovanile romantica nell'800
La differenza fondamentale ci sembra consistere nel fatto che mentre ~~fin~~ ~~ora~~ la cultura romantica impregnava di sé l'intera società, e le minoranze liberali e nazionaliste potevano veramente sentirsi d'incarnare lo "spirito del tempo" in lotta contro strutture politiche e culturali ~~svuotate~~ di ogni spiritualità, oggi le minoranze romantiche si trovano in conflitto con una salda cultura "illuministica". La nostra società liberal-socialista è dominata, in tutte le sue articolazioni, dal principio della Ragione; razionale è o pretende di essere, la sua organizzazione politica ed economica; la sua cultura vede nella scienza, cioè nella conoscenza razionale, il massimo valore. Inoltre, la linea di evoluzione prevedibile va in direzione di una sempre maggiore razionalità. In questa società le tendenze romantiche si trovano in contrasto con lo "spirito del tempo" sia a livello individuale che collettivo. Chi vuole inserirsi con successo in questa società è costretto a reprimere sentimenti ed istinti e sviluppare invece le facoltà razionali; le minoranze, cioè essenzialmente i giovani, che credono nei valori del romanticismo, non trovano ~~integrazione nel sistema~~ nel sistema la possibilità di realizzare ~~quei valori~~ e quindi rimangono non-integrate, isolate, in uno stato di conflitto attuale e potenziale. È importante ribadire che il conflitto non è tra ~~una cultura emergente~~ una cultura emergente e le strutture antiquate di una cultura in dissoluzione, ~~ma tra "cultura" e "civiltà"~~ nè tra "cultura" e "civiltà" in senso tedesco, ma tra una cultura vitale e progressiva ed una sub-cultura che vive all'interno di essa senza possibilità di sostituirla.

Condizioni (strutturali) ^{formarsi} all'origine di una sub-cultura giovanile

23. Come si spiega, a livello di struttura sociale, la coesistenza di ~~queste~~ ~~due~~ non più molto pacifica di queste due culture? Il meccanismo è quello dell'"istituzionalizzazione secondaria" dell'Eisenstadt: quando una società rende inevitabile l'insorgenza di modelli di comportamento e orientamenti valutativi contrastanti con quelli ufficiali, deve fornire un ~~spazio~~ "spazio" segregato ed isolato in cui quei valori possano essere realizzati; la società cioè istituzionalizza una sfera in cui sono lecite attività che altrove sarebbero condannate.

Vi è tutta una serie di fattori che spiegano in concreto il formarsi di una cultura giovanile segregata da quella ufficiale. ⁽¹⁾ In primo luogo, l'emancipazione della gioventù, in seguito al crollo dell'autorità del paterfamilias; i giovani dispongono oggi di ~~maggior~~ maggiore indipendenza e ~~maggior~~ maggiore potere d'acquisto; ~~la~~ la formazione di gruppi di coetanei ("peer-groups") dovuta all'inadeguatezza della famiglia a fornire direzione e preparazione; ~~la~~ la lunga segregazione dei giovani nelle scuole. ~~Si~~ ~~trattano~~ ~~di~~ ~~fenomeni~~ ~~connessi~~ ~~ad~~ ~~esigenze~~ ~~fondamentali~~ ~~della~~ ~~nostra~~ ~~società~~, quali la ~~sempre~~ ~~maggior~~ ~~preparazione~~ specializzazione. A loro volta quei fenomeni danno luogo a meccanismi secondari, che contribuiscono ad aumentare l'auto-coscienza del gruppo giovanile: così il loro aumentato potere d'acquisto li rende oggetto di adulazione da parte dei produttori (moda, stampa, musica per giovani); le esigenze di efficienza, flessibilità ed energia li rendono ~~pre~~ ~~appetiti~~ ~~da~~ ~~datori~~ ~~di~~ ~~lavoro~~ ~~oggetti~~ ~~di~~ ~~caccia~~ ~~da~~ ~~parte~~ ~~dei~~ ~~datori~~ ~~di~~ ~~lavoro~~. Si è venuto ~~così~~ a creare un "mito della gioventù" strumentale ed esogeno, accanto a quello romantico tradizionale. Così il gruppo giovanile, già dotato di proprie caratteristiche biologiche e psicologiche, si differenzia ulteriormente sul piano sociale e mediante la formazione di una propria ideologia acquista una ~~propria~~ vera coscienza di sé. Probabilmente non si può ancora parlare, se non a livello polemico, di classe giovanile (anche per il disaccordo dottrinale sul concetto di classe sociale); ma è certo che nella nostra società i giovani costituiscono un gruppo distinto e cosciente della propria diversità.

Dalfeffusione della sub-cultura giovanile

24. Le caratteristiche generali interne di questo gruppo son già state ~~dei~~ identificate nell'atteggiamento romantico. E ovvio che queste altre non sono che ampie generalizzazioni avviate sulla base di dati impressionistici; è possibilissimo che la maggior parte dei giovani siano ancora attaccati all'ideale delle tre M, e che il peso di questa massa riuscirà a bloccare le evoluzioni estremistiche. Ma un tentativo di interpretazione della rivolta non può non tener conto specialmente dei fenomeni ritenuti, a torto o a ragione, più significativi.

25. L'emancipazione accentra il conflitto

25. Il problema è ora di vedere in che modo si configura il rapporto tra il mondo degli adulti e quello dei giovani. ~~E~~ Anzitutto ^{si deve} ~~è da~~ notare che la formazione di una coscienza di gruppo - che in sé è risultato di un'emancipazione, cioè di un miglioramento delle condizioni obbiettive rispetto alla distribuzione del potere politico ed economico - prelude sempre ad una radicalizzazione del conflitto. In altre parole, le rivoluzioni non scoppiano quando la gente sta male, ma quando comincia a star meglio, perchè solo allora è in grado di far confronti col passato e quindi sperare nel futuro. Chi, disgustato dalle intemperanze giovanili, osserva che ~~maixix~~ non sono mai stati bene come adesso ^{in casa hanno} soldi ~~in tasca~~, chiavi di casa e della macchina; ^{hanno ampie} ~~ii~~ possibilità di studiare e di viaggiare con borse di studio e presalari, eccetera - non si accorge che appunto per questo i giovani vogliono la rivoluzione - per assicurarsi la pienezza di quei benefici che finora hanno graziosamente ricevuto dalle mani dei genitori e dello stato. Non vogliono concessioni, vogliono riconoscimento dei ^{loro} diritti ^{diventati improvvisamente} "self-evident".

Convergere con la lotta di classe operaia.

26. Tutto ciò presenta un notevolissimo parallelismo con l'evoluzione della class operaia, e ~~ii~~ i giovani ne sono coscienti. ~~Itatiraxi~~ Il fascino ~~che~~ del ~~ii~~ successo (~~relativexxxxxxxxxxxxxxxxx~~ ^{di interessi} ~~imperta~~ reale o illusorio) delle lotte operaie, più che una vera coincidenza di ideali, sta alla base del tentativo giovanile di ^{solidarizzarsi} ~~identificarsi~~ con le classi lavoratrici. D'altra parte, i partiti politici ~~aprefittano~~ ~~ixxxxxxxxxxxxxxxxx~~ a base operaia si servono di queste tendenze non tanto perchè condividano gli ideali dei giovani ma perchè vi vedono un mezzo di pressione contro l'autorità costituita.

La radicalizzazione del conflitto è fenomeno culturale, non strutturale

27. In che misura la radicalizzazione del conflitto è giustificata da condizioni obiettive, strutturali, e in che misura è invece un fenomeno meramente culturale, "sovra-strutturale", e perciò artificioso e transitorio? La gioventù è veramente una classe che lotta per i suoi diritti, o è invece ~~per~~ i fenomeni di ribellione sono solo opera di un gruppo di esaltati, senza rapporto con la situazione obiettiva? Questo è il cuore del problema, e noi pensiamo che la ribellione giovanile, nelle sue forme estreme di "contestazione totale" sia un fenomeno artificioso ed inadeguato a risolvere i veri problemi della gioventù nella società industriale.

Il programma massimo della rivoluzione

28. Il conflitto generazionale è caratterizzato dal fatto che i partecipanti non appartengono stabilmente ~~ai rispettivi~~ rispettivi eserciti, ma passano inevitabilmente dall'uno all'altro in sincronia al passare degli anni. Dare il potere ^{ai giovani} agli studenti significherebbe concentrare in un certo periodo della vita-e un periodo caratteristico per fanatismo ed instabilità emotiva- le funzioni cruciali della società; insomma sarebbe dare il potere a leve sempre rinnovantesi di incompetenti. In una società altamente differenziata come la nostra, ciò significherebbe dissoluzione del sistema ed anarchia. Questa è una soluzione cui tendono solo alcune ristrette frangie del movimento giovanile; probabilmente anzi neppure esse ci credono veramente, ma la sbandierano solo per "épater le bourgeois". È superfluo poi aggiungere che potere assembleare, potere agli incompetenti significa anche dittatura, o come si dice oggi, "democrazia integrata".

Il programma minimo

29. Rifiutato il programma massimo, quali sono le richieste degli studenti obiettivamente proporzionate alla loro posizione strutturale-funzionale nella società? Non vogliamo certo aggiungere il nostro rivoletto ai fiumi d'inchiostro già versati sulla questione universitaria; è certo però che qui come altrove c'è spazio per ampie riforme. Un'altra zona probabilmente bisognosa di riordino è quella tra scuola e lavoro. Detto questo, i problemi particolari ~~e~~ concreti della classe giovanile sono esauriti. Questa è l'esigua base strutturale da cui ha preso le mosse la rivolta; tutto il resto è vegetazione sovrastrutturale, culturale, ideologica.

Il programma marxista è velleitario, e nessuno lo prende sul serio.

30. In concreto, dunque, il conflitto tra giovani e adulti si riduce a poca cosa, ed è facilmente rimediabile all'interno del sistema, concedendo ai giovani un altro pò di potere, in proporzioni alla loro importanza ~~numerica~~ numerica e funzionale nella società. La difficoltà sta nel fatto che i giovani - o almeno le loro correnti più estreme e più articolate - rifiutano espressamente questa soluzione. La contestazione globale, il Dissenso, il Gran Rifiuto costituiscono il nucleo della loro ideologia. Essi mirano a porsi come nuova classe rivoluzionaria che ha raccolto la bandiera abbandonata dagli operai. Simpatizzano con tutte le forze che mirano a rovesciare l'"Establishment" mondiale. Eppure, malgrado tutte le loro piazzate e le dichiarazioni apocalittiche, non fanno paura a nessuno. Nel 1848 e nel 1870 a Parigi, ^{dichiarazioni} fenomeni simili a quelli di questi giorni provocarono stragi con centinaia e rispettivamente migliaia di morti. La differenza è che allora il pericolo di sovversione del sistema era reale mentre oggi è puramente velleitario. Il sistema riconosce oggi al gruppo giovanile il diritto di dire quello che vuole, e pare anche, ^{di base} quello che vuole; gli riconosce cioè una sfera di comportamenti sottratti all'impero della legge comune. Fornisce ai giovani una camera dalle pareti di gomma-piuma, contro cui sfogarsi a battersi la testa senza ferirsi.

Ragioni dell'indulgenza verso l'estremismo giovanile

31. Quali sono le condizioni che permettono al sistema tanta tolleranza nei confronti di questo gruppo di dissenzienti interni? A parte la considerazione che costoro altro non sono che i figli di ottime famiglie di "integrati"; a parte una naturale indulgenza degli adulti verso gli eccessi della gioventù, che invidiano e ricordano con nostalgia; a parte queste osservazioni spicciolate, ci sembra che le ragioni fondamentali siano da cercarsi ^{sia} ~~nel fatto~~ nella consapevolezza che questo periodo di sfogo giovanile è necessario per il buon funzionamento del sistema, ^{sia} ~~in secondo luogo~~ nella coscienza che il sistema è tanto poderoso da non temere alcuna forma di dissenso.

Necessità dello sfogo

32. Riguardo al primo punto è da osservare che una società come la nostra, che marcia verso una progressiva razionalizzazione ^{si}, provoca forti ^{reazioni} ~~reazioni~~ e scompensi emotivi che è costretta a tollerare ~~se~~ anche se contrari alla

33, tavola di ~~ia~~ valori ufficiale; deve tollerarli ed adeguarvisi, perchè strutturalmente connessi al sistema. La concentrazione di queste tensioni e scompensi nel periodo giovanile non fa che alleggerire il compito dei meccanismi di aggiustamento nelle altre zone della società liberal democratica e nei condizionamenti strutturali. ~~Il secondo punto è quello che fa più infuriare i marcusiani.~~

Come Tacito accusava Tiberio di ipocrita dissimulazione dei suoi vizi sotto il manto di atti magnanimi e ottime leggi, i marcusiani accusano la società di nascondere la propria natura repressiva con una maschera di tolleranza. Il ragionamento, secondo noi, è sottile ma non sofisticato. Alla sua base v'è un concetto di libertà diverso da quello liberale. Essi dicono: una società è libera quando è congegnata così e così. La società occidentale non è cosiffatta, ergo non è libera. La sua tolleranza per noi dissenzienti è un trucco.

La libertà d'opinione è una caratteristica fondamentale della nostra società, ma come si spiega in termini strutturali-funzionali? La tolleranza liberal democratica è un lusso che possono permettersi solo quelle società in cui le devianze ideologiche non mettono in pericolo l'intero sistema. "el medioevo e fino al '660, la trama del tessuto sociale era costituita dalla religione; l'eresia quindi era anche una minaccia per l'integrità sociale. Col sorgere del capitalismo e l'affermarsi di una nuova gerarchia di valori, l'elemento unificatore, il "collante" della società divenne il denaro; si poté così accordare larga tolleranza alle idee religiose e morali, ma si stroncarono sul nascere le eresie anticapitalistiche, disperdendo i Livellatori e ghilottinando Babeuf. La grande eresia marxista è stata travolta, in Occidente, dal successo del ~~capitalismo~~ capitalismo nella diffusione della propria etica anche nella classe operaia, che si è così integrata nel sistema. Oggi, il tessuto connettivo della società è costituito dai rapporti di produzione e consumo; la comune aspirazione al benessere è il grande principio unificatore, la base della solidarietà sociale. Le differenze di opinioni religiose, morali e politiche sono irrilevanti, e perciò largamente tollerate.

Se non rigetta l'etica del denaro, la rivoluzione rimane nell'attesa.

369. La dissidenza dei gruppi giovanili non mette perciò in ~~pericolo~~ serio pericolo il sistema fino a che non rifiuta effettivamente l'etica del denaro. Ed è proprio il denaro, cioè il consumo, il "benessere" che bisogna rifiutare; ogni questione sulla proprietà pubblica o privata dei mezzi di produzione ha sapore archeologico, e non tocca il problema. La società industriale avanzata, ~~la società del benessere e dei consumi~~ non si combatte veramente se non ~~rifiutando~~ rinnegando la sua etica con i fatti, e non con le parole. Per questo nell'ampia gamma della Protesta odierna, ci sembrano particolarmente significative ed oneste le minoranze ~~"Hippy"~~ "Hippy" e "Beat". Chi sonnecchia tutto il giorno sui gradini di Piazza di Spagna vivendo d'acattonaggio esprime una protesta molto più coerente di chi va ad occupare università a bordo di macchine sportive. La maggior parte dei rivoluzionari odierni appartiene invece a quest'ultima categoria. Perfino le frange più estremiste e vocali non sembrano accorgersi dell'equivoco che stanno perpetuando; equivoco che dà al sistema la sicurezza di non correre alcun pericolo, ~~dalle loro Contestazioni Globali~~. Fino a che i giovani parteciperanno dei piaceri del benessere, e costituiranno parte sostanziosa del mercato, il Sistema non solo permetterà loro molti eccessi verbali e molte violenze di piazza, ma anzi li ecciterà e adulerà, avendo trovato nella ~~dissidenza~~ loro rivolta una nuova fonte di guadagni. La "mercificazione della protesta" da parte di editori e case discografiche, ad esempio, è un fenomeno ben noto.

~~370~~ In conclusione, non sembra che la rivolta giovanile abbia alcuna possibilità di rovesciare il sistema: non solo per l'esiguità delle minoranze attive; non solo per l'inadeguatezza dei metodi di lotta; non solo per la scarsa rispondenza degli ideali eversivi nella massa della gioventù; non solo per l'ostilità o l'indifferenza delle altre componenti sociali; ma per la stessa ambiguità degli ideali rivoluzionari.

La rivolta è una recita ^{folcloristica} a beneficio dei suoi attori

35. In queste condizioni, qual' è il significato della rivolta giovanile? Nelle sue forme attuali, è una lotta senza speranza; e questo deve essere noto ai suoi rappresentanti più riflessivi; almeno a livello inconscio. I tentativi di galvanizzare le masse operaie erano sortite contro l'isolamento, e sono fallite o hanno anzi "backfired".

L'evidente impossibilità di realizzare il proprio programma massimo priva la rivolta di ogni vero significato politico. Qui si vede la genialità dell'intuito politico di De Gaulle che prosegue ~~inter~~ imperturbabile il proprio viaggio in Romania mentre a Parigi gli studenti sembrano i padroni della piazza. La rivolta giovanile, nelle sue forme estreme, è scaduta a fatto di costume, curiosità folcloristica. Di ciò sembrano essere consapevoli gli stessi studenti di Parigi i quali, esagerando fino alla farsa gli aspetti paradossali e bizzarri della rivolta, sembrano alludere alla sua natura teatrale, cioè di recita. I tedeschi sembrano lontani dalla tradizionale finezza dello spirito francese, e sembrano mostrare tutta la loro altrettanto tradizionale serietà e ~~determinazione e disciplina~~ disciplinata determinazione ad andare fino in fondo.

C. La rivolta e i giovani
La sociologia della gioventù

36. Pur non avendo grande rilevanza politica immediata, in quanto incapace di determinare profondi cambiamenti nel sistema sociale, la rivolta giovanile è tuttavia un fenomeno importantissimo dal punto di vista della sociologia della gioventù. ~~Mentre finora l'abbiamo esaminata dal primo punto di vista, dalla prima di queste prospettive, ora ci proponiamo di passare alla seconda.~~

37. ~~La diversità dei giovani d'oggi sono diversi~~
Dissenso, contestazione, rifiuto, negazione, sono gli atteggiamenti polemici estremi con cui i giovani esprimono la loro diversità dal mondo degli adulti. Quanto reale è questa diversità, e a che cosa è dovuta?

Non sanno cosa sia la mancanza di libertà

38. Abbiamo già accennato agli elementi generali di questa diversità: biologici, psicologici, sociologici. In particolare, quali sono i fattori differenziali propri della gioventù ^{europea e americana} ~~negli anni~~ del sesto decennio di questo secolo? Intanto, è una generazione che non ha conosciuta né guerra né ditta-

tura. Non può quindi fare confronti , nè apprezzare in giusta misura i vantaggi delle pace e della libertà. Del sistema democratico in cui è cresciuta vede quindi più i difetti che i pregi. Ciò si spiega con la tendenza dei giovani, che si trovano in un periodo di "moratoria" dalle responsabilità concrete, ad un certo astratto rigorismo morale; essi si identificano immediatamente con le tavole dei ~~vari~~ valori ufficiali e non capiscono la necessità dei compromessi e degli accomodamenti. Così nel sistema democratico rappresentativo vedono solo sclerosi e corruzione, e sognano il ritorno -o l'instaurazione- della democrazia diretta, del governo assembleare.

La libertà poi non li soddisfa perchè, mentre permette a loro di esprimere in ogni forma le loro opinioni, non se ne fa influenzare. Per libertà essi intendono il potere di foggare la società secondo un certo loro modello, che ritengono incarnare ~~istituz~~ una libertà è una giustizia più vera di quella imperante nella società attuale. E ovvio che un simile concetto della libertà è essenzialmente ^{illiberali} antidemocratico e anti-illuministico; è un concetto ~~totalitario~~ autoritario.

39.

Non sanno cosa sia la guerra
Infine , i giovani sono cresciuti ~~inossessando~~ privi dell'esperienza diretta della guerra. Essi non ne hanno perciò il sacro disgusto che dominava le prime generazioni del dopoguerra. I giovani dell'ultima generazione hanno conosciuto solo la pace, l'operosità economica, la corsa al benessere; e se ne sono annoiati. La sovrabbondanza di energia , il gusto del movimento, l'aggressività propria della loro età hanno ripreso il sopravvento, e cercato un canale di trabocco a livello politico. Se i giovani del quinto decennio si dedicavano soprattutto al perseguimento della sicurezza economica, e si sfogavano solo alla partita domenicale, ai giovani attuali quell'ideale non basta più ; essi stanno cercando attivamente un nemico da combattere , un avversario contro cui misurare la propria personalità. Sovrabbondanza di energia, esigenza di diversità ed identità rendono i giovani provocatori e violenti. Ma essi si trovano in una situazione speciale, perchè la nostra società ha bandito la guerra; ufficialmente, almeno, gli stati non possono ricorrere alla guerra neppure per farsi giustizia. Ciò ha privato la gioventù di un, tradizionale ~~occasione~~ occasione di sfogo. Quegli umori che nell'ottocento erano confluiti nelle guerre di indipendenza nazionali , e poi nei conflitti internazionali del '70, del '14 e del '40, oggi traboccano nei con-

Lo stesso tipo

flitti di classe, di razza e di status internazionale. ~~Gli stessi~~ giovani che nel 1848 sollevarono l'Europa contro l'assolutismo, e corsero poi a combattere nelle guerre nazionali e con Garibaldi, dopo quarant'anni di pace europea ~~ebbero~~ ^{si precipitarono} in massa e con enorme entusiasmo a farsi massacrare nelle trincee, in nome di un ideale patriottico suicida; e dopo la guerra furono ancora i giovani a formare le squadracce fasciste e a dare il loro entusiastico appoggio al nazismo. Per più di un secolo dunque, nell'arco culminante della parabola storica degli stati nazionali, i giovani fornirono non solo la carne da cannone, ma anche l'entusiasmo necessario a condurre ~~maximamente~~ le guerre. L'ideale patriottico giustificava l'aggressività verso le nazioni straniere; ~~Maximamente~~ alla patria si attribuiva il diritto di far la guerra; la guerra non solo non era disonorevole, ma anzi in talune correnti estremiste diventava un valore positivo.

Tutto ciò è crollato, e forse definitivamente, con il 1945. Ma altri miti sono subentrati a quelli crollati; ed a questi i giovani dedicano le stesse energie, lo stesso entusiasmo, lo stesso idealismo che le generazioni precedenti dedicavano alla guerra internazionale.

Il crollo dei miti patriottici, la Generazione Perduta, e il sorgere di nuovi miti

40. ~~Maximamente diversi~~ Il primo carattere differenziale della gioventù attuale rispetto a quelle che l'hanno preceduta, per oltre un secolo, è una profonda diversità ideologica. I miti in cui credono i nostri giovani - lotta di classe, emancipazione di razza - sono molto diversi da gli ideali patriottici. Il punto di passaggio tra l'una e l'altra ideologia è dato dalla Generazione Perduta del dopoguerra - la gioventù senza miti, senza fede, tesa solo alla ricostruzione e alla sicurezza.

L'emanipazione e l'ideologia della gioventù

41. La seconda caratteristica, cui si è già accennato, è il grande miglioramento del suo status sociale, cioè la sua emancipazione, che ha portato alla formazione di qualcosa di simile ad una coscienza di classe. A sua volta ciò risulta nella formazione di una "cultura giovanile" distinta da quella degli adulti, e dotata di una propria ideologia particolare.

Il nucleo dell'ideologia della gioventù

42. Questa ideologia contiene molti elementi mutuati dalla cultura adulta; ma essi,

sono adattati in un insieme coerente organizzato attorno ad un atteggiamento fondamentale che è l'opposizione al mondo degli adulti.

Il conflitto dipende dal mutamento sociale

42. Il conflitto generazionale, che è in qualche misura presente in tutte le società universalistiche, è particolarmente acuto nella nostra in dipendenza di una serie di meccanismi, tra cui emancipazione, riduzione delle funzioni della famiglia, ecc, alla cui base si può identificare l'^{velocità}~~elevato~~ ritmo di mutamento sociale.

Il conflitto non può essere del tutto eliminato

43. Questa situazione di conflitto non può essere ^{completamente}risolta all'interno del sistema sociale, a pena della sua dissoluzione. Il conflitto perde così il suo carattere strumentale, e si istituzionalizza. La rivolta dei giovani non tende ad un fine preciso, ad un nuovo assetto del sistema, ma si trasforma in fine, in valore, in caratteristica strutturale. ^{Una variante}La funzione di questo stato di ribellione autorizzata è di accentuare la diversità del gruppo giovanile rispetto agli altri. L'emancipazione della gioventù è nello stesso tempo effetto e causa del conflitto.

Funzioni del conflitto, rispetto al perseguimento di identità ~~personale~~

44. In che modo la ribellione contribuisce al perseguimento dell'identità, individuale e collettiva, nei giovani? Protesta e dissenso si esprimono in forme esteriori (barbe, vestiti) che permettono ai giovani di riconoscersi, identificarsi, contarsi e misurare la propria forza. Dimostrazioni e cortei producono tutti i ben noti effetti studiati dalla socio-psicologia della folla, tra cui principale il senso di potenza illimitata. ~~congiuntiva~~ Inoltre la partecipazione ad un movimento di portata mondiale permette ai giovani di sentirsi membro di una razza speciale ~~della specie dell'umanità~~; ciò facilita l'idealizzazione e mitizzazione del concetto di gioventù. Partecipare a manifestazioni che suscitano la curiosità o l'indignazione degli adulti e quindi hanno grande ~~ritmo~~ risonanza nell'opinione pubblica e nei suoi organi dà la sensazione di essere i protagonisti della storia, e quindi potenti.

~~Il senso di~~ La potenza da identità, e l'identità sicurezza

45. Queste analisi sembrano indicare che a livello psicologico la funzione della rivolta è di dare ai giovani il senso della propria potenza e superare dunque quel senso di insicurezza ~~insicurezza~~ che è tipico dello stadio giovanile-insicurezza dovuta all'incertezza circa la propria posizione nella società, alla semi-dipendenza dalle proprie famiglie, alla difficoltà dell'adeguamento ai ruoli ed orientamenti del mondo adulto, eccetera.

Potenza e Potere e piacere

46. Il senso della propria potenza collettiva non è poi ~~senza~~ senza aspetti libidici. Nella misura in cui la potenza si manifesta in comportamenti distruttivi- sia verso le cose e le persone, sia verso le opinioni e le aspettative - essa si identifica con la "destrudo", che è la faccia negativa della "libido". In altre parole, piazzate e sassaiole, incendi e devastazioni, occupazioni e battaglie, sono attività profondamente soddisfacenti dal punto di vista emotivo, ~~specialmente~~ ~~mentre~~ Non bisogna neppure dimenticare l'aspetto apertamente sessuale della rivolta universitaria: l'occupazione notturna delle aule è tanto una proclamazione di protesta contro il sistema quanto una pretesa di riforme concrete quanto infine una dichiarazione di indipendenza sessuale, almeno da parte delle femmine. Per quanto riguarda le ragazze infatti la partecipazione attiva alla rivolta sembra avere un significato particolare, addizionale, di emancipazione femminile oltre che giovanile.

I giovani non vogliono essere capiti; vogliono discutere

47. La rivolta giovanile dunque, sotto le sue razionalizzazioni in termini politici e filosofici, ~~non è altro che~~ sembra avere la precipua funzione psicologica di allentare il senso di insicurezza che le condizioni sociali contemporanee ispirano nei giovani. ~~Quali sono le fonti di questa insicurezza?~~ Alle fonti particolari di questa insicurezza si è accennato più sopra.

★ Una simile impostazione del problema è destinata però ad incontrare la risentita opposizione dei giovani protestatari, i quali ovviamente rifiutano di essere sottoposti ad una operazione di "smascheramento" delle loro ideologie, e pretendono invece che la discussione verta sul contenuto della rivolta (segno), non sul su

suo significato. Per loro le spiegazioni a livello psicologico e sociologico sono un'ipocrita elusione del problema, che è essenzialmente politico, morale e filosofico. Abbiamo già osservato che la preferenza per l'uno o per l'altro approccio al problema non è senza precise connessioni con la posizione ideologica del soggetto; infatti mentre l'approccio psicologico e sociologico tendono a svalutare ~~il reale~~ ~~significato delle idee politiche e delle istituzioni politiche~~ l'importanza delle idee esplicite, su queste soprattutto si sofferma l'analisi etico-politica.

La rivolta e le idee

48. *Una degenerazione della filosofia della rivolta: non offre alternative*
Ma neppure l'analisi delle idee politiche e filosofiche dei giovani riesce a giustificare razionalmente la rivolta; risulta infatti che l'ideologia rivoluzionaria giovanile è infirmata da una essenziale contraddittorietà, o piuttosto inadeguatezza. Essa infatti non ha alternative da proporre; è un'ideologia puramente negativa e critica. Manca completamente di quel contenuto utopico, millenaristico, religioso che ~~si~~ solo può suscitare genuino entusiasmo e condurre a durature conquiste. L'agitazione dei giovani rimane a livello biologico, ormonico, e si traduce in un sterile spiegamento di energie vitali, senza potersi sollevare a dignità di Mito, Utopia, Ideale, Fede. Abbiamo già rilevato certi dati che sembrano indicare come anche i più impegnati ed estremisti dei giovani ribelli poichè sono consci della sterilità della rivolta, mostrano atteggiamenti maliziosamente scettici e cinici.

La rivolta non è neppure anarchica, ma nichilista ~~in senso stretto~~

49. La mancanza di alternativa, neppure apertamente utopistica, priva la rivolta di ogni legittimità, perchè ciò che è, anche se imperfetto, è sempre meglio del nulla anarchico. Senza contare che anche l'anarchismo ha un suo concreto contenuto utopico, mentre la Contestazione Globale non ha neppure questo da offrire.

Marcuse e il Pensiero Negativo

50. La ~~giusti~~ convalidazione della validità del pensiero puramente negativo costituisce il nucleo centrale del manifesto di Marcuse, ma dubitiamo che ~~alcuni~~ siano molti coloro che si sono sobbarcati lo sforzo, invero non indifferente, di leggerlo; e che tra costoro molti lo abbiano capito. Non sappiamo poi chi possa esserne stato convinto. A noi pare che il pensiero negativo, cioè critico, possa legittimamente esercitare[†] la sua funzione solo all'interno di un sistema. Se vuole porsi fuori del sistema, se cioè come quello di Marcuse tende alla sua

eversione, deve per forza dare qualche indicazione, implicita o esplicita, sull'alternativa proposta. Ci pare insomma che il momento negativo abbia la sua validità solo in uno schema dialettico che risulti in una sintesi, cioè in una nuova realtà a livello superiore. ~~xxxxx~~ Apparentemente invece Marcuse si rifiuta di prestarsi a questo gioco; egli non mira ad alcuna sintesi. Almeno così è stato interpretato, e in questa forma sono ~~state~~ diffuse le sue idee. In realtà invece Marcuse ha anche lui ~~il suo~~ il suo ~~modello~~ modello di ~~come dovrebbe essere~~ la civiltà, anche lui ha la sua brava Utopia.

La filosofia di Marcuse non è l'ideologia della rivolta

54. La contraddittorietà della ideologia rivoluzionaria consiste proprio nel fatto di non aver capito che il pensiero Negativo di Marcuse ha una sua validità solo nell'ambito di una certa visione del mondo; o anzi, nell'aver recepito di Marcuse solo quelle idee che meglio si attagliavano all'atteggiamento ciecamente contestativo. Quest'accentuata selettività nell'adozione delle idee è caratteristica dell'atteggiamento ideologico, ^{-politico} in contrapposto a quello filosofico-razionale.

L'alternativa di Marcuse

55. Marcuse, se nell'"Uomo ad una dimensione" si ferma al momento critico e si rifiuta apertamente di proporre alcuna alternativa, in "Eros e civiltà" aveva altrettanto chiaramente delineato il suo ideale di civiltà non repressiva, in cui l'uomo può abbandonarsi giocosamente e serenamente ai suoi istinti.

I giovani non l'hanno accolta

56. Di questa coerente visione i movimenti rivoluzionari giovanili hanno accettato solo alcuni aspetti plateali, come la cessazione della repressione sessuale, ma ~~non~~ sono rimasti sordi al suo vero significato, e si sono comunque ben guardati dal farne la loro utopia ufficiale. Ciò si spiega in base alla considerazione che la cristallizzazione di idee di varia provenienza in un sistema ideologico non avviene a caso, ma secondo uno schema preciso. Questo schema è determinato dalla funzione dell'ideologia; è attorno a questo nucleo strumentale, emotivo ed irrazionale che ~~si~~ le varie idee si dispongono in ordine logico e coerente.

L'approdo
Il raggiungimento di quella civiltà implica un'ulteriore carenza
dello sforzo produttivo (repressivo e alienante)

56. L'utopia marcusiana, come si vede, non è dunque la negazione della civiltà del benessere, ma anzi la sua perfezione. La parte negativa del suo pensiero, la sua critica serrata alla repressività e all'alienazione, vuol essere un contributo al suo miglioramento, in vista di un più rapido avvento di una ~~società~~ ^{civiltà} superiore che sintetizzi i vantaggi della tecnologia con quelli della libertà degli istinti. Il millennio però sembra ancora lontano, e il suo avvento implica, semmai, una intensificazione dello sforzo produttivo e tecnologico.

Veri marcusiani sono gli "integrati"

57. Non sorprende allora che i giovani ~~di questi tempi~~ ribelli, cui preme soprattutto l'hic et nunc della rivoluzione, rimangano indifferenti al fascino di questo ideale. In verità è un ideale che richiede serietà negli studi, ^{ed} efficienza nel lavoro; predica cioè le stesse virtù inculcate dalla civiltà attuale. I veri marcusiani sono tutti quei giovani ~~ribelli~~ "integrati" che collaborano concretamente al progresso economico e sociale della società; le minoranze rivoluzionarie che li beffeggiano sono in realtà dei reazionari miopi ed irresponsabili.

Conclusioni dell'indagine
Tema e realtà della rivolta

58. Mentre il discorso di Marcuse, nelle sue linee generali, regge benissimo ad una analisi critica razionale, la sua ideologizzazione da parte della gioventù ribelle è contraddittoria. ~~Analizzando i discorsi~~ Ad una analoga conclusione si potrebbe probabilmente pervenire analizzando le altre componenti delle ideologie che animano ~~la gioventù ribelle dei nostri giorni~~ i nostri giovani. Il risultato cui si ~~pervenire~~ è finalmente pervenuti alla fine di questo tentativo di interpretazione della rivolta giovanile può essere così sintetizzato: i giovani si ribellano perchè il mondo degli adulti non li interessa, anzi li annoia e spesso li disgusta; ma alla loro contestazione globale non sanno ^{accomagnare} ~~opporre~~ alcuna alternativa globale; la loro rivolta è ~~quindi~~ priva di presa sugli altri strati della popolazione, e quindi non ha possibilità di successo, a meno che non venga strumentalizzata da altre forze politiche più consistenti; la loro ideologia rivoluzionaria non è che la razionalizzazione di stati d'animo emotivi ed irrazionali, caratteristici della loro età, e non ha alcuna solidità teorica.

F Considerazioni finali successive

La rivolta non è la soluzione adeguata al problema esistenziale

69. Sinora s'è tentato di mantenere l'analisi su un piano rigorosamente oggettivo, a-valutativo. Ma a questo punto un chiarimento della propria posizione personale s'impone, se non altro per rendere conto di certi aggettivi ed altre ~~espressioni~~ spie dell'emozione. Noi pensiamo che la rivolta giovanile se non giustificabile razionalmente sia però ben comprensibile ^{e compatibile}. Anche noi pensiamo che l'orientamento generale della nostra società, con la sua accentuazione dei valori utilitaristici, sia tale da provocare spesso indifferenza, noia e disgusto. La nostra società è lungi dal soddisfare molte nostre aspettative, perchè ci sembra tutt'altro che perfetta: e non solo nei dettagli, ma proprio in un certo clima generale. Ma l'accettiamo perchè non ne vediamo alcuna migliore. La democrazia rappresentativa e l'etica del denaro sono ancora la meno peggiore delle soluzioni al problema esistenziale. L'uomo essendo pieno di difetti strutturali, è assurdo ~~che~~ pretendere che ne sia esente la società; anche se non bisogna mai porre dei limiti alla perfettibilità. La rivolta giovanile e specialmente studentesca non ci sembra portare alcun contributo, nè diretto nè mediato, alla soluzione del problema umano; se non come valvola di sfogo dei fermenti giovanili. Ma anche in questo caso, ci sembra che i suoi costi sociali siano sproporzionati. Pericolosa ci sembra poi la rivoluzione "politicizzata" di tipo tedesco, perchè atta a risvegliare tendenze totalitarie, di destra e di sinistra, in ~~nessi~~ gruppi sociali più consistenti. La risposta adeguata ai difetti del sistema ~~politico~~ ci sembra da un lato il serio ed attivo impegno per migliorarlo nei limiti del possibile, dall'altro il rifiuto, non verbale ma pratico, di lasciarsi risucchiare nel mito del denaro. L'unica cosa che rimproveriamo agli autentici "Hippies" è che il loro rifiuto della civiltà del lavoro e dei consumi nasconde una fuga dal mondo, cioè dalla propria responsabilità verso gli altri; non è giusto impigrire e mangiar droga mentre tanta gente muore di fame. (Questa, d'altra parte, è l'accusa di egoismo che si è sempre mossa agli ordini religiosi contemplativi) ~~la risposta è che ci sarà sempre abbastanza gente disposta a lavorare ~~per~~ per mantenere anche loro.~~